

## In questo numero

**Il congresso al microscopio.** Ben quattro convegni sotto la lente in questo numero, tutti dedicati alle lenti a contatto:

- il più importante italiano, quello di Assottica del 2011, presentato da Chiara Linari, **pag. 4**
- il più importante europeo, quello del BCLA, presentato da Alessandro Fossetti, **pag. 8**
- due congressi dedicati alla gestione di applicazioni di lenti particolari: il Global Specialty Lens Symposium, presentato da Davide Brambilla, **pag. 7** e il Vision by Design 2012, dedicato principalmente all'ortocheratologia, presentato da Laura Boccardo, **pag. 11**

**Vita IRSOO.** Linda Bianconi ci parla di due eventi di rilievo per la struttura vinciana:

- La seconda volta del "Rivediamoci... a Vinci", **pag. 2**
- IRSOO tra Vinci e Milano: presentato il nuovo corso di Optometria fuori sede, tra tradizione e innovazione, **pag. 16**

**Noi e la rete.** Ancora l'interessante rubrica curata da Antonio Madesani, alla scoperta di indirizzi utili in rete, **pag. 13**

**Q&A. Domande e Risposte.** Ancora una pagina della consueta rubrica curata da Laura Boccardo, **pag. 15**

## ATTENZIONE!

Sono sempre attesi gli interventi dei lettori, per dubbi, curiosità, richieste di approfondimento. Scrivete a [irsoo@irsoo.it](mailto:irsoo@irsoo.it), alla attenzione del direttore.

## Editoriale

### La Contattologia Italiana è viva!

Alessandro Fossetti

Questo numero di Optometria è quasi interamente dedicato ai congressi. Viene così ad essere esercitata a pieno quella funzione, la *mission* come si direbbe oggi, che ci siamo posti quando abbiamo fondato la rivista: portare alla attenzione dei nostri lettori quelli che sono i temi caldi dell'Optometria e della Contattologia che vengono discussi nei congressi, nazionali e internazionali, e le questioni aperte che vengono trattate nei centri di ricerca e nelle università di tutto il mondo. Non tutti i professionisti hanno infatti la possibilità di seguire i vari congressi, soprattutto quelli internazionali, e il lavoro che abbiamo denominato "congresso al microscopio" potrà risultare utile a chi voglia tenersi aggiornato.

Come potrete notare tutti i congressi qui riportati trattano di lenti a contatto. Perché? Credo si possa rispondere che da una parte la partecipazione italiana ai congressi di lenti a contatto è più significativa di quella presente in altri congressi, basta andare a vedere le numerose fellowship acquisite nelle varie Accademie e Associazioni, o i premi che i nostri vincono nelle varie "poster competitions"; dall'altra che è proprio nel campo della contattologia che si sono avuti gli sviluppi scientifici e tecnici e le innovazioni che hanno inciso più profondamente nella pratica clinica degli optometristi, negli ultimi dieci anni.

Relativamente al primo punto non si deve dimenticare che la contattologia ha una lunga tradizione in Italia. Proprio a Vinci si può dire sia nata una cultura optometrica della contattologia, grazie al lavoro del prof. Villani (e dei collaboratori di quel tempo, gli anni '70), che organizzò i primi corsi dedicati e cercò di sottolineare l'importanza di dare alla contattologia la dignità di scienza specifica. Si ricordi che proprio il primo vero libro in lingua italiana sul tema delle lenti a contatto fu intitolato "Contattologia scientifica". Negli anni '80 la contattologia italiana era già pienamente matura e assolutamente all'altezza, nei suoi elementi più avanzati, di quella anglosassone o tedesca. Purtroppo la mancanza della ricerca, ristretta con saltuarietà a singoli individui o a pochi laboratori privati, del supporto universitario, del riconoscimento di una figura professionale di riferimento, si chiamasse Optometrista o Contattologo, ne ha limitato le possibilità di sviluppo, ma nonostante questi pesanti fardelli i contattologi italiani hanno continuato a studiare, a sperimentare, ad aggiornarsi, e ancora oggi possiamo dire che la contattologia, e soprattutto la contattologia su misura, ci vede eccellere, nello spirito di quella tradizione, iniziata quattro decenni or sono, che ne sottolineava l'aspetto "scientifico".

I congressi al microscopio in questo numero sono presentati a partire da quello di Assottica tenuto lo scorso anno. Non avevamo avuto lo

## VITA IRSOO

a cura di: Linda Bianconi



### La seconda volta del “Rivediamoci... a Vinci”

Dopo il successo della prima edizione del “Rivediamoci... a Vinci” tenuta nel 2011, l’IRSOO ha ripetuto l’iniziativa lo scorso 20 maggio, organizzando una nuova giornata di ritrovo dedicata agli ex allievi e insegnanti dell’Istituto.

Anche quest’anno l’evento ha registrato un lusinghiero riscontro, con la partecipazione di oltre 100 tra ottici e optometristi e più di 40 tra ex e nuovi docenti, che si sono trovati presso la sede dell’Istituto per ricordare e festeggiare i primi venti anni di attività, e gli anni ‘80 in particolare, della prima scuola italiana di Optometria, costituita nel 1969 ad Arcetri e trasferita a Vinci nell’anno successivo.

Presenti alla manifestazione anche alcune aziende sponsor con i loro prodotti più innovativi: Coopervision, CSO, Giordano 1305, Essilor, Safilens.

I partecipanti si sono ritrovati al mattino presso i locali dell’Istituto, accolti da un leggero buffet di benvenuto.

La prima parte della giornata è trascorsa piacevolmente tra incontri inaspettati, abbracci e più di un momento di commozione, come riferito anche in alcuni commenti postati su Facebook dai partecipanti già il giorno successivo: “Anche quest’anno insieme, qualche lacrima di commozione e tanta gioia e allegria nel ritrovarsi”; “Quanti ricordi... grande emozione! Grazie a tutti!”; “Le emozioni del passato vissute al presente! Grazie a tutti voi”.

spazio per inserirlo nel numero precedente e abbiamo deciso di presentarlo comunque: molti dei temi che furono affrontati lo scorso novembre infatti sono sempre attuali, tanto da essere al centro degli studi e nelle ricerche in tutto il mondo e da ritrovarli trattati di nuovo nelle relazioni presentate al BCLA, come potete verificare nel nostro microscopio. Si pensi alla gestione delle lenti a contatto nei bambini e negli adolescenti, alle tecniche di produzione delle lenti in silicone idrogel e ai brevetti connessi, allo studio delle caratteristiche e della qualità delle superfici della lente e dell’interazione con la cornea, alla gestione dell’occhio secco correlato all’uso di lenti a contatto, un argomento dove la ricerca ha fatto passi avanti notevoli ma che è ancora lontano da essere risolto e tuttora molto discusso dai ricercatori e dai clinici.

Tra questi, l’attenzione sempre più spinta posta alle caratteristiche “superficiali” delle lenti a contatto ha messo in luce l’applicazione di una nuova scienza fino a ieri poco frequentata in contattologia, ma della quale sentiremo sempre più parlare: la tribologia. Di cosa si tratta? Il suo nome deriva dal greco *Τριβος* (tribos) che significa ‘strofinamento’ e *λογος* (logos) che significa ‘ragionamento’. Prendiamo dalla Treccani, Dizionario delle Scienze Fisiche: Tribologia, “disciplina che s’occupa delle questioni teoriche e tecniche interessanti le interazioni superficiali tra organi in moto relativo, in primo luogo i problemi dell’attrito tra organi di macchine e della lubrificazione di questi”. Si può parlare anche di una tribologia medica: “la parte della medicina che s’occupa delle questioni, fisiologiche e patologiche, relative al funzionamento degli organi animati di moto relativo sotto carico”. La tribologia dunque, applicata alle superfici delle lenti a contatto, allo strofinamento delle palpebre durante l’ammiccamento, alla riduzione dell’attrito mediante lubrificazione o mediante la realizzazione di lenti a contatto con superfici sempre più scivolose, sarà la nuova scienza applicata alle lenti a contatto e alla contattologia.

Il GSLS (Global Specialty Lens Symposium) è solo alla sua quarta edizione, ma sta diventando un appuntamento fondamentale per gli specialisti di quella che si può definire “contattologia su misura”. Il report che presentiamo non è un vero microscopio, non esamina in dettaglio gli argomenti o alcune delle relazioni o dei poster che sono stati presentati. E’ il racconto coinvolgente dell’esperienza vissuta da uno di noi, che per la prima volta ha presentato un poster scientifico a un congresso internazionale, che è rimasto sorpreso della competenza organizzativa e della professionalità dei relatori, e della loro capacità “di non annoiare mai la platea e di rispettare al minuto i tempi scritti in agenda”. Ma ancora più interessante è la percezione che l’autore ha avuto incontrando colleghi di altre nazioni, o negli spazi espositivi dei numerosi sponsor: che “la contattologia specialistica è più che mai viva”! E io mi sento qui di aggiungere: anche la contattologia specialistica italiana è più che mai viva: al simposio di Las Vegas erano presenti ad esempio ben cinque poster presentati da italiani, su un totale di 60, un bel successo, impensabile fino a pochi anni fa.

I temi trattati in questa quarta edizione, tra conferenze, lezioni, seminari e sessioni varie, hanno coperto vari aspetti della contattologia attuale: il controllo della progressione miopica, le lenti RGP di grande diametro, la gestione dell’applicazione nei casi di cornea irregolare, la sicurezza nell’applicazione di lenti a contatto, la secchezza oculare, la correzione della presbiopia, i nuovi orientamenti nella chirurgia corneale. Tra questi, quello del controllo della progressione miopica è uno degli argomenti più

La giornata è poi proseguita con il trasferimento all'Oleificio Montalbano, azienda cooperativa locale che ha gentilmente concesso l'uso della sala dove si è tenuto il pranzo, preceduto da una breve presentazione sugli scopi della giornata. Il direttore dell'IRSOO, dr. Alessandro Fossetti, ha esordito ringraziando tutti gli ex allievi, la segreteria dell'Istituto, le varie autorità, in particolare il Presidente del Corso di Laurea in Ottica e Optometria, prof. Guglielmo Tino, la cui presenza testimonia la grande sinergia operativa che esiste tra l'IRSOO e il dipartimento di Fisica dell'Università di Firenze che tiene il Corso di Laurea nei locali dell'Istituto vinciano; una collaborazione che la direzione dell'IRSOO vuole consolidare e fortificare, in vista delle prossime sfide che attendono l'Istituto proprio nel campo dell'innovazione e della ricerca. E' stato ringraziato anche il prof. Sergio Villani, accolto da un caloroso e prolungato applauso, grande festeggiato lo scorso anno per il suo ruolo fondamentale nella storia dei primi venti anni dell'Istituto e nello sviluppo dell'Optometria italiana. Fossetti ha poi chiamato al tavolo i docenti degli anni '70 e '80 e i docenti attuali, che negli stessi anni erano allievi dell'Istituto, ringraziandoli del lavoro svolto e del contributo che molti di loro hanno dato alla crescita dell'Optometria in Italia, prima come insegnanti nei corsi di Ottica e di Optometria regionali, poi come docenti per le materie professionalizzanti nei corsi di Laurea. A questo proposito Fossetti ha voluto evidenziare la continuità tra i due percorsi formativi e mettere in risalto come i corsi di Laurea di Ottica e Optometria siano stati realizzabili grazie anche all'esperienza trentennale dei corsi di Optometria regionali.

Il direttore ha infine informato la platea circa i progetti futuri (segue a pag. 15)

discussi nei vari congressi internazionali, ne abbiamo già accennato nel precedente numero di Optometria, sia nell'editoriale che nel microscopio sul congresso AIOK, e sarà al centro del prossimo numero di questa rivista.

Mi preme invece riferire sull'intervento di Fiona Stapleton, Università New South Wales, Sidney, che ha presentato un lavoro sulla sicurezza, confrontando dati riguardanti la correzione con lac e quella mediante LASIK. La perdita di due o più linee di AV corretta è un evento raro, ma che può verificarsi, con le lenti a contatto in seguito a cheratite microbica (MK), con la LASIK come complicanza della procedura.

La Stapleton ha effettuato una revisione degli studi sulla LASIK completati dal US FDA a partire dal 2003: 13 studi prospettici, 3.534 occhi esaminati, con difetti refrattivi da 6,00 D a -15,00 D. Calcolando la prevalenza della perdita di AV su 10.000 occhi, si ha un risultato pari a 57 occhi per 10.000.

Per confrontare questo risultato con la percentuale di perdita di AV da MK correlata alle lenti a contatto, l'autrice ha condotto uno studio nazionale in Australia (Stapleton et al, 2008), rilevando per un intero anno i casi avversi, controllando le condizioni visive dopo sei mesi dall'evento, e verificando la distribuzione dei diversi tipi di lenti a contatto nella popolazione mediante un sondaggio telefonico su 35.914 individui, mediante il quale sono stati fatti anche i profili dei diversi portatori di lac.

La perdita di AV è risultata variabile per i diversi tipi di lenti, ma considerando la totalità delle lac il valore è pari a 0,6 per 10.000, apparentemente comparabile a quello della LASIK. Se però calcoliamo il rischio annualizzato (ovvero relativizzato agli anni di porto delle lac) si trova che la perdita di AV complessiva è 0,28 per cento per 10.000 occhi per anno, con un tasso significativamente più alto durante i primi sei mesi di uso di lenti. In termini per-occhio, il rischio di perdita della vista con lenti a contatto è di 3 per 10.000 occhi per anno, rispetto alla LASIK che ha un rischio (una tantum) di 57 ogni 10.000 occhi.

Per gli altri congressi riportati in questo numero vi lascio la sorpresa di scoprire da soli i contenuti, molti dei quali saranno ancora tema di discussione nei convegni futuri, naturalmente con nuove idee, nuovi risultati dalla ricerca, nuove applicazioni cliniche. Questo è il progresso scientifico, che procede a piccoli passi verso il miglioramento continuo: degli strumenti, delle tecniche, dei materiali, delle applicazioni cliniche, per tendere all'eccellenza. Molti sono ormai i professionisti Italiani che seguono tale percorso, con l'aggiornamento continuo, e che sono pronti a cogliere tutti i benefici di questo progresso per trasferirli ai consumatori. Un plauso a tutti loro!

### Bibliografia

Stapleton F, Keay L, Edwards K, et al. The incidence of contact lens-related microbial keratitis in Australia. *Ophthalmology*, 2008 Oct; 115(10):1655-62.

## 9° Convegno Assottica – “Contattologia, what else?”

Roma, 6–7 Novembre 2011

A cura di Chiara Linari



“La storia della contattologia siamo noi”. Il Presidente Assottica, Marica Lava, durante l’apertura del Convegno, ha posto l’accento sul percorso effettuato in nove anni di incontri, finalizzati ad una coesione di intenti fra le aziende leader e i professionisti, con risultati apprezzabili a partire dal 2004. Il Presidente ha ribadito la volontà delle aziende del settore di incrementare il mercato nazionale delle lenti a contatto attraverso la formazione degli applicatori, fino ad abbracciare i bisogni del consumatore finale. Particolare gratificazione emerge per l’aumento dei valori di sell out in Italia rispetto ai valori europei, crescita che ha fatto divenire il nostro paese (con un +4,6%) il primo in termini di crescita del mercato delle lenti a contatto, davanti a Germania e Francia. Le aziende leader hanno reso possibile tale successo con l’introduzione di nuovi materiali sul mercato, accantonando progressivamente e non senza fatica, i tradizionali materiali delle lenti a contatto. Quindi con le nuove tecnologie è stato possibile far compiere un netto miglioramento alle nuove applicazioni: lo evidenziano i risultati già noti dal 2010 di una crescita che ha portato al 10% di penetrazione di lenti a contatto nel paese (contro il 6,8% del 2006). Questi dati sono molto incoraggianti se analizzati nel periodo di default economico nel quale versa l’economia europea. La sig.ra Lava ha annunciato importanti novità riguardanti le attività del gruppo Assottica:

per consentire un potenziamento della qualità dei lavori del Congresso, e contemporaneamente investire le risorse delle aziende in iniziative mirate alla crescita professionale degli addetti, si promuoverà una cura maggiore nei confronti del consumatore e si favorirà uno stimolo nella riorganizzazione legislativa della nostra professione. Il convegno avrà una cadenza biennale, confermando la prossima edizione per il 2013. Altra importante novità per approfondire l’aggiornamento riguarda la piattaforma e-fad accessibile sul sito [www.assottica.it](http://www.assottica.it), attraverso la quale sarà possibile rivedere gli interventi dei relatori della plenaria, in lingua originale ed in italiano. Marica Lava ha concluso l’intervento con l’importante dato di quest’anno relativo alla donazione di 10.000 occhiali all’Afghanistan da parte delle aziende Assottica. Ha introdotto quindi il progetto e le iniziative di Optometry Giving Sight, unica organizzazione mondiale di raccolta fondi destinati alla prevenzione della cecità nei paesi più poveri.

Successivamente Donna Power, Regional Manager Europe, ha offerto una panoramica della Onlus, nata nel 2003, grazie alla coalizione di agenzie internazionali che sottoscrivono come fine quello di eliminare la cecità attraverso la prevenzione, entro il 2020. L’Ente finanzia la formazione del personale a livello locale (2.200 professionisti optometristi formati dal 2007) e favorisce la creazione delle infrastrutture in loco grazie a sponsor e alla raccolta fondi. L’associazione è presente in Italia dal 2006.

Sul palco si sono alternati relatori di altissimo profilo internazionale, primo fra i quali Brian Tighe, direttore dell’Unità di Ricerca di Biomateriali della Aston University, che ha presentato *Nuovi sviluppi in contattologia: cosa ci riserverà il futuro*. Si è parlato delle tecniche di produzione di lenti in silicone hydrogel e dei brevetti di nuova generazione. Il più importante fattore del progresso delle nuove lenti in silicone è il procedimento della produzione di tali lenti. Infatti, semplificando i costi produttivi attraverso una produzione customizzata, ha reso possibile la diffusione di materiali più evoluti ad un pubblico più ampio. Le lenti in silicone hydrogel hanno avuto un’evoluzione che si è articolata, dalle prime brevettate nel 1996, fino alla terza generazione dei materiali come il Comfilcon A, che utilizza un monomero idrofilico diverso, con un Dk molto alto senza necessità di un trattamento superficiale. Come si evolverà in futuro la contattologia, quando dal 2014 scadranno alcuni brevetti delle lenti a contatto in silicone? Vedremo, si chiede Tighe, aumentare il numero dei piccoli produttori che saranno libe-

ri “intellettualmente” di produrre lenti sempre più corneo-compatibili?

Da parte sua Jeffrey Walline, assistant professor al College of Optometry della Ohio State University, ha portato in sala, con la relazione *La visione attraverso la lente a contatto* i risultati di uno studio mondiale su 3.800 pazienti con correzione visiva, sottolineando la necessità di tali pazienti di ottenere un risultato uguagliato dalle proprie aspettative visive. L'indagine ha evidenziato la riduzione di utilizzo delle lenti a contatto con il progredire dell'età. Solo l'8% dei presbinti utilizza lenti a contatto per la compensazione del difetto visivo, e coloro che vi rinunciano motivano l'abbandono con la difficoltà di inserimento e rimozione della lente stessa. L'aspetto più importante evidenziato dai pazienti è la necessità di ottenere una buona visione e, fra i fastidi visivi più comuni, Walline descrive bagliori ed aloni, risolvibili con l'utilizzo di lenti a contatto non customizzate che correggano le aberrazioni di alto ordine.

Di seguito la Dott.ssa Fawkner, docente di psicologia alla Leeds Metropolitan University, attraverso il lavoro *La psicologia dell'aspetto fisico: implicazioni per le scelte di correzione visiva*, ha evidenziato l'aspetto legato alla percezione della propria immagine corporea sulla scelta del tipo di correzione visiva, soprattutto nella fascia adolescenziale. Le ricerche psicopedagogiche dimostrano che i bambini portatori di lenti a contatto hanno un'attività fisica più importante rispetto ai coetanei che utilizzano occhiali, mentre per quanto riguarda il motivo che li spinge a richiederne l'applicazione è il bisogno di essere accettati dal gruppo.

Di gestione di lenti a contatto in bambini ed adolescenti ha parlato Jeffrey Walline in *Ragazzi e lenti a contatto*. A suo avviso si rende evidente ancora una certa incertezza nell'applicazione di lenti a contatto su piccoli pazienti, per l'errata credenza che i bambini non siano sufficientemente responsabili in materia di cura delle lenti stesse, e che siano quindi a maggior rischio di complicanze secondarie. In soccorso non viene sicuramente l'aiuto dell'oftalmologo, che valuta l'età migliore (da studi effettuati negli USA) dai dieci anni, e dopo aver portato almeno per un anno l'occhiale. Sono presi in esame gli indicatori, che dimostrano quali siano i benefici dei soggetti, con correzione visiva costante, il comfort e, dato non meno importante, l'acquisizione di una maggior sicurezza in se stessi.

Il testimone passa a Fernando Hidalgo, direttore del corso di Laurea in Optometria presso il Centro Boston de Optometria a Madrid che, con *Performance*

*visiva delle lenti a contatto e degli occhiali negli adolescenti*, consiglia l'applicazione di lenti a contatto in tenera età per il miglioramento delle performance visive, di apprendimento e di sviluppo psico-sociale. Sfortunatamente in molti paesi europei alcune categorie di professionisti continuano ad avere preconcetti sui rischi di tali applicazioni, non valutando invece i benefici di utilizzo di tale compensazione ottica, messa in evidenza dai recenti studi sul controllo della progressione miopica proprio in età adolescenziale.



Un momento del convegno Assottica.

*Superfici delle lenti a contatto: aspetti scientifici e applicazioni cliniche.* Può la superficie della lente a contatto comportarsi analogamente alla superficie corneale? E' questa la sfida che vuole proporre Ross Grant, optometrista inglese fondatore della società di consulenza ToolBox Training and Consultancy di Zurigo. Il problema dell'apporto di ossigeno sufficiente per la cornea è stato superato con l'introduzione delle lenti in silicone hydrogel, quindi l'attenzione del mondo accademico si sta spostando sullo studio della superficie della lente stessa, e sul modo di gestire l'interazione con la cornea. La bagnabilità, la ruvidità, la lubrificazione della lente e gli aspetti microbici, sono problematiche che le aziende produttrici stanno studiando per mettere in atto le strategie per migliorarne la prestazione sulla superficie corneale.

Di seguito Graeme Young, ricercatore clinico e amministratore delegato di Visioncare Research, ha tenuto l'intervento *Gestione dell'occhio secco correlato all'uso di lenti a contatto*, sulle possibili cause e strategie di gestione dell'occhio secco indotto dalle lenti

a contatto. Per Young è la causa principale di drop-out, e la complicità più frequentemente riscontrata dagli applicatori. Ha quindi illustrato le metodiche non convenzionali della valutazione del film lacrimale, come il Tear Lab che misura l'osmolarità del film lacrimale e la visualizzazione delle disfunzioni delle ghiandole di Meibomio attraverso una luce a infrarossi in aggiunta alla lampada a fessura (Top Con).

Anche Andrea Müller-Treiber, docente presso l'Università di Scienze Applicate della Svizzera nord-occidentale, con *Occhio secco e lenti a contatto in hydrogel: c'è un legame?*, ha analizzato i meccanismi causa-effetto che generano le problematiche di occhio secco tra i portatori di lenti a contatto hydrogel per cercare soluzioni che riducano l'incidenza di abbandoni e quindi aumentare il comfort delle lenti.

Argomento strettamente di marketing in: *Ottimizzazione del business delle lenti a contatto nella pratica professionale* di Ross Grant. Le lenti a contatto sono percepite dall'ottico-optometrista come possibilità meno redditizia dell'occhiale. In realtà è questa l'analisi che fornisce Ross Grant: se prendiamo in esame una valutazione temporale, abbiamo la conferma che il business delle lenti a contatto è di 2,5 volte superiore il valore di quello dei soli portatori di occhiali. Tale business genera quindi una fidelizzazione nel tempo del paziente, che entrerà nel punto vendita più frequentemente e per risolvere più problematiche.

Si è parlato di presbiopia nel primo intervento dell'inglese Brian Tompkins: *I presbiti: VIP o VDP?*; ovvero: i presbiti sono Very Important Person o Very Difficult Person? Tompkins ha offerto consigli, nella presentazione successiva, sulla gestione della compliance dei soggetti portatori di lenti a contatto; il collega Stefan Kästner ha poi illustrato piccoli accorgimenti per una buona applicazione di lenti a contatto multifocali.

In seguito Graeme Young ha dibattuto di problem solving nella correzione dell'astigmatismo con lenti a contatto morbide toriche; in *Applicare lenti a contatto morbide toriche: è semplice* ha illustrato le diverse geometrie in commercio e le valutazioni da effettuare sul fit per evitare discomfort e scarsa acuità visiva. Anche Marco Pastorelli, optometrista che esercita a Novi Ligure, nella presentazione *Astigmatismo e lenti a contatto: una splendida opportunità per accrescere il business... e ridurre il drop-out*, ha posto l'accento sull'applicazione di lenti a contatto toriche come un'op-

portunità per evitare l'abbandono di circa il 15% di portatori di lenti a contatto che rinunciano a causa di una visione scadente. Da recenti studi (Hanks 2010), tali portatori presentano un astigmatismo di almeno 0,75 diottrie in un occhio e gli applicatori dichiarano di non applicare lenti toriche per tali entità di astigmatismo. Queste approssimazioni, si chiede, sono un beneficio per la professionalità dell'applicatore? Con le nuove geometrie, le lenti morbide toriche anche per bassi astigmatismi forniscono risultati in termine di confort ed acuità visiva tali, che per il portatore soddisfatto l'incremento di costo passa in secondo piano.

Infine Brian Tighe ha chiuso i lavori congressuali con la lezione magistrale: *Comfort: possiamo davvero misurarlo e cosa dobbiamo valutare?* Ha analizzato la valutazione effettiva del comfort delle lenti a contatto. Dei fattori che condizionano negativamente, il primo è la mancanza di corrispondenza tra il materiale delle lenti a contatto e la chimica del film lacrimale. Il secondo è un problema più complesso da risolvere ed è l'interferenza della lente con la dinamica oculare. Si tratta più specificamente di effetti biochimici dei materiali e interazione con l'occhio.

I temi trattati in sala sono stati poi approfonditi da una serie di corsi monotematici che si sono svolti nel pomeriggio di domenica e poi ripresentati lunedì. Le due giornate sono state intervallate dalla cena di gala della domenica sera, allietata dalle incursioni ai tavoli di un gruppo di prestidigitatori che hanno ammaliato "gli occhi" dei presenti.

Questa edizione del Convegno è stata egregiamente moderata dal Dott. Fabrizio Zeri, FIACLE, FBCLA, FAILAC, docente a contratto presso il corso di Laurea in Optometria Università Roma Tre, il quale ha presentato, nella *Scientific Paper Session*, cinque poster che hanno finalmente avuto il riconoscimento plateale che spetta all'impegno profuso dagli autori. Ricordiamo che alcuni di loro hanno avuto ampi riconoscimenti internazionali. Anche quest'anno, come la precedente edizione, l'organizzazione del Convegno Assottica ha deciso di concedere uno spazio maggiore alle relazioni di esperti internazionali, e la presenza di interventi aziendali di Bausch & Lomb, Ciba Vision-Alcon, CooperVision, Johnson&Johnson Vision Care, Sauflon e Schalcon, ha confermato l'evento come punto di riferimento per l'aggiornamento professionale dell'ottico optometrista. Arrivederci all'edizione Assottica 2013!

## 2012 Global Specialty Lens Symposium Las Vegas, NV, 26–29 Gennaio 2012

A cura di Davide Brambilla

Anche quest'anno, ormai come da tradizione, si è tenuto a Las Vegas, Nevada, USA, il *Global Specialty Lens Symposium*, appuntamento internazionale che ha visto coinvolti circa cinquecento professionisti, tra relatori e partecipanti, provenienti da 37 nazioni, di quattro diversi continenti: America, Asia, Europa e Oceania.

Questo importante evento, riconosciuto a livello mondiale come uno dei momenti formativi più importanti in ambito contattologico, ha avuto atto nella suggestiva cornice del Paris Hotel e Casinò, nel cuore di Las Vegas Boulevard South — meglio nota come la "Strip" — una delle vie più famose al mondo, in cui si concentrano alcuni degli hotel più rinomati: il Bellagio con i sognanti giochi d'acqua delle sue fontane, al cui casinò si è ispirato "Ocean's Eleven", il remake diretto da Steven Soderbergh nel 2001 e tratto dall'omonimo film del 1960; il Caesar's Palace, sede di frequenti avvenimenti sportivi ed importanti riunioni pugilistiche; il The Mirage, con la caratteristica eruzione lavica del suo vulcano, programmata ogni sera dopo il tramonto.

Questa è stata la mia quarta partecipazione ad un evento internazionale, la prima nel 2002 a Toronto in Canada, al *Global Orthokeratology Symposium*, la seconda alla 6° *Pioneers Conference BCLA* (Londra, UK, 2009), poi il *BCLA Clinical Conference & Exhibition* (Manchester, UK, 2011) ed infine *GSLs 2012*, Las Vegas, la mia prima volta con un poster scientifico, un lavoro pubblicato con il collega Marco Tovaglia, e la cosa straordinaria che ora come sempre mi stupisce, ricordando questa esperienza, è l'eccezionale competenza organizzativa e la professionalità dei relatori, capaci di non annoiare mai la platea e di rispettare al minuto i tempi scritti in agenda.

In ognuno dei quattro giorni, il simposio è iniziato alle 7:00 in punto con le ormai note colazioni di lavoro, consumate durante gli interessanti seminari aziendali. Dalle 8:00, nella sala plenaria, si sono succedute le *General Session* incentrate su argomenti molto attuali: dal tema del *Controllo miopico: teorie a confronto* condotto da Jeffrey Walline, a quello sulla *Presbiopia* con la straordinaria relazione di Adrian Glasser, professore di scienze della visione ed ingegneria biomedica alla Houston University, dal titolo *Presbyopia and accommodation: update on new developments*; dagli approfondimenti su *Cornee irregolari e*

*lac speciali al Surgical Update*, dai *Fattori di sicurezza: materiali, design...* passando per il *Comfort in contattologia: come migliorarlo* sino ad arrivare alla *Gestione del Dry-Eye*. Ciascuna di queste sessioni, supportata da studi scientifici sviluppati in ambito universitario e presso istituti clinici di ricerca, è stata condotta da un moderatore che ha coordinato un panel di esperti per favorire l'approfondimento e la discussione. Infine le *CE Breakout Sessions*, corsi di approfondimento accreditati per il percorso formativo dei colleghi statunitensi, che talvolta si sono contraddistinte per gli elevati contenuti professionalizzanti, come quelli sulle lenti sclerali presentati da Eef van der Worp (NL) e da Patrick Caroline (Pacific University, USA), nel suo intervento sull'argomento *Scleral shape and sagittal height factor*. Ogni giorno alle 17:30, dopo ore intense e numerose relazioni, ma sempre con rigoroso rispetto dei tempi congressuali, la chiusura dei lavori è stata sancita dalla frase "Thank you, see you tomorrow" e da un applauso: incredibile!



Plenaria al GSLs.

Devo ammettere, se pur nella mia giovane esperienza congressuale internazionale, che questa ricorrente puntualità e serietà professionale mi affascina ogni volta e ad essa associo l'incredibile competenza, disponibilità e affabilità dei relatori, i quali sempre con sincera cordialità hanno accolto le domande e risposto alle richieste dei delegati: fantastico!

Oltre ai contenuti scientifici, di grande spessore, c'è un altro aspetto che ho vissuto e desidero condividere: durante le pause, presso l'area poster (più di sessanta le pubblicazioni presentate, di cui cinque italiane), incontrando colleghi di altre nazioni di fronte ai diversi lavori, o negli spazi espositivi dei numerosi sponsor ho percepito che: la contattologia, la contattologia specialistica è più che mai viva!

## 36th BCLA – Clinical Conference & Exhibition

Birmingham, UK, 24–27 Maggio 2012

A cura di Alessandro Fossetti

Un totale di oltre 1.000 visitatori provenienti da 45 paesi hanno partecipato alla 36ma Conferenza della British Contact Lens Association, a Birmingham, dal 24 al 27 Maggio. Circa la metà dei delegati di quest'anno giungevano dal Regno Unito (484), mentre le partecipazioni dall'estero hanno visto il contingente più numeroso provenire dagli Stati Uniti (110), seguiti da Francia (54), Svezia (37), Italia (36), Danimarca (32) e Germania (28).

In una comunicazione successiva all'evento, l'organizzazione del BCLA sottolinea come, grazie a tutti i delegati che hanno risposto al sondaggio distribuito durante la conferenza, si è potuto avere un feedback in merito agli argomenti trattati, ai contenuti dei corsi di aggiornamento, ai relatori, agli sponsor, agli espositori e ai vari eventi associati. Il feedback è stato nel complesso positivo, anche se vi possono essere margini di miglioramento, ad esempio nel fare qualcosa per dare la possibilità ai delegati di assistere a più laboratori, come da molti richiesto.

Numerose le relazioni di grande interesse clinico, molte delle quali legate ad argomenti di grande attualità. Qui vogliamo riportare solo alcune di queste relazioni, giusto per dare un contributo alla diffusione di temi che ogni professionista deve affrontare ogni giorno nella sua pratica clinica.

Uno dei temi caldi è ancora oggi quello dei nuovi materiali e delle caratteristiche biochimiche e biomimetiche delle superfici delle lenti a contatto. Su questo argomento due relazioni importanti da parte di ricercatori Alcon, una sulla *Struttura e proprietà delle lenti in delectafilcon A*, l'altra su uno *Studio comparativo sulla lubrificazione (scivolosità) delle lenti a contatto*.

Nel primo studio Sibichen Thekveli e il suo team hanno usato la microscopia a forza atomica, la riflettometria con neutroni e la microscopia confocale a fluorescenza, per studiare la struttura e la morfologia del nuovo materiale in silicone idrogel delectafilcon A. I risultati danno una interessante descrizione della lente, che ha la particolarità di avere una variazione delle sue caratteristiche principali passando dall'interno verso l'esterno, ovvero un "gradiente" nella composizione chimica, nel modulo e nel contenuto di acqua, dal centro (inteso come interno) alla superficie della lente. Quest'ultima, ad esempio, ha un modulo dal 40 al 50% inferiore a quello della sua

struttura interna, a differenza delle altre lenti nelle quali il modulo è costante attraverso tutta la sezione trasversale della lente. La superficie della lente presenta altresì un maggior numero di polimeri idrofili rispetto al nucleo della lente che contiene più silicone; il nucleo contiene infatti il 20-30% di acqua, una quantità che gradualmente aumenta verso la superficie della lente, dove è stato misurato un contenuto d'acqua pari al 70-80%. È interessante notare come le lenti delectafilcon A presentino nuove proprietà in confronto ad altri materiali in silicone idrogel, ad esempio il basso contenuto di acqua nel corpo della lente associato ad una superficie ad alto contenuto di acqua, dà contemporaneamente una elevata permeabilità ed un ottimo comfort, grazie alle elevate caratteristiche di bagnabilità e scivolosità (lubricity). Certamente con questo materiale innovativo si è aperto un altro campo di ricerca e si sono poste le basi per ulteriori passi avanti nel "biomimetismo", come si va cercando oggi, sia nei materiali che nelle soluzioni per la pulizia e la manutenzione.

Nel secondo intervento citato prima, Bob Tucker ha riferito su una tecnica innovativa per la valutazione e quantificazione della scivolosità delle superfici delle lenti a contatto mediante l'uso di un piano inclinato mobile, ad angolatura variabile, sul quale viene posta la lente con un peso appoggiato sopra. Il valore della tangente dell'angolo minimo (del piano inclinato) in grado di iniziare e mantenere il movimento della lente per una distanza di circa 100 millimetri viene preso come coefficiente critico di attrito dinamico. Sono state esaminate e classificate ventuno diverse lenti commercializzate. Il più alto coefficiente di attrito è stato trovato con un materiale HEMA tradizionale (Polymacon), il più basso con la delectafilcon A. La scivolosità della superficie di una lente a contatto può svolgere un ruolo significativo per il comfort e per l'omeostasi tissutale, riducendo lo stress sul tessuto oculare, in particolare su quello palpebrale. Per questo il coefficiente critico di attrito può essere una caratteristica importante della lente; allo stato attuale però i metodi di valutazione devono essere approfonditi. Sia il ruolo che gioca la scivolosità della superficie sul comfort, sia il metodo migliore per misurarlo, devono ancora essere standardizzati prima che questa misura diventi parte della clinica abituale.

Altro tema clinicamente rilevante è quello dell'occhio secco, trattato in diverse relazioni. Alan Tomlinson (Vision Sciences, Caledonian University, Scotland, UK) ha fornito un'eccellente panoramica dei fattori che giocano un ruolo importante con la sua



Partecipanti ad un workshop al BCLA.

relazione *Occhio secco nel porto di lenti a contatto: un problema perenne?*

Indipendentemente dal tipo di materiale o dalla geometria, mettere una lente a contatto sull'occhio significa indurre un susseguirsi di eventi o circostanze che possono terminare con sintomi di discomfort. Tra di essi vengono ricordati: la perdita di uniformità e regolarità tra palpebra e superficie oculare anteriore, con conseguente azione di disturbo nell'ammicciamento e nella distribuzione lacrimale; la divisione del film lacrimale in un film pre- e post-lente, che può rendere più complicata la distribuzione del film su tutta la superficie della lente; l'interferenza con lo strato lipidico del film lacrimale, che può causare un incremento di evaporazione fino al 50% e un rapido essiccamento della superficie anteriore della lente a contatto; la riduzione del *break-up time*, l'aumento dell'osmolarità lacrimale e le variazioni nelle componenti proteiche del film, con possibili conseguenze sui sintomi oculari. Tomlinson ha anche sottolineato come l'occhio abbia solo una gamma limitata di risposte allo stress, e come queste risposte non necessariamente si riferiscono direttamente alla loro causa fisiologica. Ad esempio il discomfort potrebbe essere causato da problemi legati alla correzione ottica e alla visione. Insomma, solo perché un portatore di lenti a contatto riporta sintomi di secchezza durante l'uso di lenti a contatto, non significa che lui o lei abbia gli occhi asciutti. È importante non confondere i sintomi con la malattia. Non bisogna diagnosticare un occhio secco o secchezza indotta da lenti contatto sulla base di un solo sintomo. È preferibile prendere in esame strategie alternative per alleviare i sintomi e risolvere al meglio i problemi dei portatori: ad esempio l'uso di lenti fatte con materiali diversi, modifiche nelle soluzioni per la manutenzione, introduzione dell'uso di integratori lacrimali, fino a interruzioni momentanee dall'uso delle lenti a contatto.

In riferimento alla sintomatologia e al rilevamento dei segni di disagio legati all'occhio secco, l'intervento di Fiona Stapleton (University of New South Wales, Australia) *Caratteristiche della superficie oculare in occhi normali e con sintomi di occhio secco marginale, compreso la sensibilità, l'osmolarità lacrimale e la sintomatologia oculare*, ha riportato i risultati di uno studio su 76 soggetti (37 portatori di lenti a contatto), nel quale è stato analizzato il rapporto tra indicatori clinici di occhio secco, sensazioni di fastidio alla superficie oculare e sintomi di discomfort, rilevati in un'unica visita di controllo. I risultati mostrano una associazione tra colorazione congiuntivale, epitelio-patia palpebrale (lid wiper) e osmolarità elevata. Il porto di lenti a contatto è associato ad una maggiore frequenza dei sintomi (in particolare secchezza e sensazione di corpo estraneo), maggiore frequenza di colorazione (cornea, congiuntiva, lid wiper), minore *break-up time* e volume lacrimale inferiore.

In caso di disturbi i clinici tendono spesso a concentrarsi sulla cornea, ma la ricerca mostra sempre più frequentemente che sia le palpebre che la congiuntiva sono importanti, soprattutto per quanto riguarda i disturbi associati all'uso delle lenti a contatto e alla secchezza oculare. La congiuntiva e le palpebre devono dunque essere osservate nella comune pratica clinica, altrettanto accuratamente della cornea, quando si tratta di valutare la salute, l'integrità e la sintomatologia oculari.

Altro argomento attualissimo quello dell'uso delle lenti toriche nella correzione dei bassi astigmatismi. Su questo argomento selezioniamo un intervento indirizzato a *Dimostrare gli effetti della correzione cilindrica per bassi astigmatismi*. Kathy Osborn Lorenz e il suo team (Johnson & Johnson, USA) hanno cercato di valutare se un "dimostratore astigmatico" possa essere uno strumento utile a consentire ai portatori di lenti di vedere i vantaggi offerti dalla correzione astigmatica, e di decidere conseguentemente se preferiscono una correzione sfero-cilindrica invece di una sferica.

Lo studio parte dalla considerazione che l'uso di lenti morbide toriche è poco diffuso rispetto alle potenzialità del mercato. La prevalenza di astigmatismo di 0.75 diottrie e più nella popolazione ametrope è infatti pari a circa il 47%, e si stima che circa un terzo di tutti i potenziali portatori di lenti a contatto avrebbe bisogno di una correzione astigmatica. Nonostante questi numeri prodigiosi, sono relativamente pochi i portatori di lenti a contatto morbide toriche, e molti sono inconsapevoli del loro astigmatismo, o non hanno sentito parlare della possibilità di correggerlo con le lenti a contatto. Inoltre, può

essere difficile per i professionisti e per i portatori di lenti valutare e/o prevedere se applicare una lente torica piuttosto che una sferica possa essere davvero utile per la visione e per il comfort del portatore.

Il dimostratore astigmatico usato nello studio è un piccolo dispositivo, munito di lenti astigmatiche girevoli (sf+0,25 cil -0,75), con trattamento antiriflesso. Quarantasei soggetti (25 portatori abituali di lenti a contatto sferiche, 21 portatori di occhiali), con un astigmatismo di -0,75 o -1,00, corretto con la migliore correzione sferica, hanno confrontato la propria visione quando portano solo la correzione sferica rispetto a quando utilizzano il dimostratore. La maggioranza dei soggetti (il 94%) ha valutato positivamente il dimostratore affermando che li ha aiutati a decidere quale tipo di correzione preferivano. Un gran numero di soggetti ha scelto la lente sferocilindrica e il 60% di questo gruppo ha trovato un notevole miglioramento nella visione binoculare. L'autrice conclude che la correzione sferocilindrica può dare dei vantaggi significativi rispetto alla sola correzione sferica in caso di presenza di basso astigmatismo. Per questo è importante che l'optometrista discuta con il paziente tutte le opzioni possibili, magari dimostrando anche i vantaggi di una correzione astigmatica.

Infine i giovani; un interessante studio sul *Consenso di bambini e ragazzi al porto di lenti a contatto* è stato presentato da Debbie Jones (Centre for Contact Lens Research, University of Waterloo, Canada).

La ricerca è stata condotta per valutare il gradimento delle lenti a contatto morbide in un campione di 162 bambini e ragazzi (di età compresa tra gli 8 e i 16 anni) che non avevano mai indossato lenti a contatto.

Ai soggetti sono state fatte indossare lenti a contatto morbide per un periodo di tre mesi. A tutti i bambini è stata sottoposta, ad ogni visita, un'indagine sulla qualità della vita (The Pediatric Refractive Error Profile) e, alla fine dello studio, ai genitori che li accompagnavano è stato chiesto di compilare un sondaggio sull'esperienza fatta. Al termine del periodo di porto è emerso che la maggioranza dei bambini ha portato con successo le lenti a contatto e ha valutato positivamente l'esperienza. Il punteggio complessivo sulla qualità della vita è risultato più elevato in occasione della visita finale (cioè con lenti a contatto), rispetto alla visita di base (vale a dire con lenti oftalmiche). Quasi tutti i genitori (98,8%) hanno riferito che l'uso di lenti a contatto è stata un'esperienza positiva per i propri figli e la maggior parte dei bambini ha espresso il desiderio di continuare a indossare le lenti a contatto anche dopo la fine dello studio.

La stessa Debbie Jones ha presentato uno studio sulla *Facilità di applicazione e di allenamento per l'applicazione di lenti a contatto in una popolazione giovanile*, descrivendo la sua esperienza di formazione, sia per il porto che per la cura e manutenzione delle lenti, a 168 nuovi portatori di lenti a contatto in età pediatrica. Quasi tutti i soggetti hanno terminato con successo e sono stati perfettamente in grado di gestire le lenti a contatto morbide. Non ci sono state differenze significative tra età o gruppi di genere rispetto al tempo necessario per l'apprendimento, il cui valore medio è risultato di circa 30 minuti. Solo per nove bambini (pari al 5,4%) è stata necessaria una seconda visita di formazione. I bambini neofiti, cioè senza una precedente esperienza di lenti a contatto, sono risultati più facili da seguire e addestrare, e il 92% dei bambini portava ancora le lenti a contatto dopo tre mesi. I bambini possono dunque essere adattati con successo alle lenti a contatto, e la maggior parte di essi non richiede più tempo che un adulto medio.



Collegi italiani al BCLA, con Davide Brambilla, vincitore della Photo Competition, e Giancarlo Montani, terzo premio sessione Poster.

La facilità con cui i bambini in età pediatrica, a partire da un'età minima di otto anni, si adattano al porto delle lenti a contatto, come asserito in questo ultimo studio, e il miglioramento della qualità della vita e l'esperienza complessivamente positiva, sia per i bambini che per i genitori, emersi dallo studio precedente, indicano che le lenti a contatto possono essere una valida opzione per la correzione refrattiva in bambini e ragazzi. I professionisti della visione dovrebbero essere più propositivi con i genitori su questa possibilità.

Chiudiamo ricordando che anche quest'anno gli optometristi italiani si sono distinti, con il successo di Davide Brambilla, primo classificato alla gara fotografica, ed il terzo posto di Giancarlo Montani nella Poster Competition.

## Vision by Design 2012

### Scottsdale, Arizona, 19-22 Aprile 2012

A cura di Laura Boccardo



Vision by Design 2012.

Esperti da tutto il mondo si sono incontrati dal 19 al 22 aprile scorsi a Scottsdale, presso Phoenix, in Arizona, per *Vision by Design 2012*, il primo congresso dell'Accademia Internazionale di Ortocheratologia (IAO). Nella stessa occasione l'Accademia Americana ha compiuto i suoi primi dieci anni di attività, durante i quali l'ortocheratologia è straordinariamente cresciuta in termini di diffusione e di reputazione scientifica.

I lavori si sono aperti nella giornata di giovedì con un corso di introduzione all'ortocheratologia, destinato ai contattologi che desiderano iniziare ad eseguire, o anche solo conoscere meglio, questa tecnica. Un corso parallelo era dedicato ai membri dello staff, cioè a quei collaboratori che, pur non essendo contattologi, hanno un ruolo fondamentale nell'avvicinare i nuovi pazienti e nell'istruirli al corretto uso delle lenti a contatto. Nel frattempo gli applicatori più esperti hanno affrontato l'esame di fellowship: si tratta di un insieme di prove scritte e orali, compresa la presentazione e discussione di casi clinici, che dopo un'intera giornata di esame, porta alla certificazione di fellow dell'Accademia Internazionale di Ortocheratologia, titolo che garantisce il livello elevato di preparazione e competenza dell'applicatore. Quest'anno si sono sottoposti all'esame anche alcuni applicatori europei, membri di EurOK, sezione europea dell'IAO, che si prenderanno poi il compito di organizzare le sessioni di esame per la fellowship nelle varie lingue del vecchio continente. Venerdì mattina si è aperto il congresso vero e

proprio con una sessione dedicata al controllo della miopia. Dai dati riportati al congresso, si stima che nel mondo ci siano circa 420.000 persone che usano l'ortocheratologia, la gran parte delle quali sono bambini e adolescenti, dato che l'indicazione principale per questa tecnica correttiva è diventata il controllo della progressione miopica. La sessione pomeridiana era invece dedicata alle tecniche più avanzate di modellamento corneale e alle nuove tecnologie impiegate per rendere sempre più efficace e sicura l'ortocheratologia. Uno spazio è stato anche dedicato alle lenti sclerali, che pur non avendo applicazioni ortocheratologiche, possono essere un valido complemento nella risoluzione dei casi più difficili che un contattologo a volte si trova ad affrontare. Dopo un breve spuntino nell'area espositiva, chi ne aveva la forza poteva seguire i corsi organizzati dalle aziende fino alle undici di sera. Gli interventi di sabato sono tornati ad approfondire il tema della progressione miopica, non solo mediante applicazione di lenti ortocheratologiche, ma anche attraverso trattamenti farmacologici. Recenti studi hanno riportato all'attualità l'impiego dell'atropina per la prevenzione della miopia: l'utilizzo di atropina a bassissimo dosaggio (fino allo 0,001%) avrebbe dimostrato efficacia senza comportare gli effetti collaterali di midriasi e cicloplegia e permettendo quindi di somministrare il farmaco per tempi molto lunghi. In questo momento siamo nella condizione in cui ci rendiamo conto che alcuni metodi funzionano, come l'ortocheratologia o l'atropina, ma in realtà non sappiamo veramente il perché e le teorie che vengono via via proposte, come per esempio quella del defocus periferico, non sono ancora universalmente accettate dalla comunità scientifica. Infine, la domenica, ampio spazio è stato dedicato alla sicurezza in ortocheratologia e quindi alla prevenzione e alla gestione delle complicanze. Da questo punto di vista è molto interessante analizzare l'esperienza cinese: dopo un boom incontrollato, una decina di anni fa l'ortocheratologia ha subito un improvviso crollo a causa di un'epidemia di cheratiti microbiche che ha colpito un numero significativo di bambini e che ha gettato discredito sulle tecniche ortocheratologiche, con ripercussioni in tutto il mondo. L'ortocheratologia è lentamente risorta grazie al maggiore controllo sui centri di applicazione e all'adeguamento ai massimi standard qualitativi, per quanto riguarda i materiali, la strumentazione, l'educazione dei pazienti e la formazione degli applicatori. Oggi la Cina è nuovamente il paese al mondo in cui si esegue il maggior numero di trattamenti ortocheratologici.

All'evento hanno partecipato relatori provenienti da tutti e cinque i continenti, portando le loro esperienze cliniche e di ricerca. Dall'Italia sono intervenuti Marino Formenti, presidente di EurOK, che ha illustrato la variegata situazione dell'ortocheratologia in Europa, mentre Antonio Calossi ha portato il suo contributo scientifico con una relazione sull'impiego di tecniche ortocheratologiche in casi difficili e

inusuali, come la correzione dell'ipermetropia, della presbiopia e dell'astigmatismo misto.

In questi mesi, in rapida successione, sono programmati anche i convegni delle sezioni asiatica, europea e australiana, inoltre c'è il progetto di portare in Europa, nel 2013, il prossimo convegno dell'Accademia Internazionale di Ortocheratologia.



## UN CORSO INNOVATIVO!

### Corso Sinottico di Optometria Clinica

#### Una esperienza appassionante nell'Optometria di tutti i giorni

Sei incontri di due giorni ciascuno (domenica e lunedì) a cadenza mensile.

L'optometria presentata in forma schematica e sintetica, ma riservando ampio spazio ai suoi aspetti clinici, grazie ad una abbondante attività pratica di ambulatorio. Il corso è rivolto sia ad ottici che ad optometristi: i primi potranno apprendere le conoscenze, le competenze e le abilità di base necessarie per iniziare ad esercitare l'optometria; i secondi potranno fare un check up o un aggiornamento sui progressi della clinica optometrica e sulle tecniche di indagine strumentale più innovative, alla luce delle nuove conoscenze risultanti dalla ricerca scientifica.



*Inizio della prossima edizione: ottobre 2012.*

\* \* \*

### Corso di Contattologia per lavoratori

Quattro incontri di due giorni ciascuno (domenica e lunedì) a cadenza mensile.

Un corso con un accentuato indirizzo clinico, con numerose esercitazioni di laboratorio. Potrà rivelarsi una esperienza formativa importante sia per chi è all'inizio sia per coloro che già applicano, ma desiderano consolidare le loro abilità o avere un aggiornamento sul proprio bagaglio di conoscenze. Scopo del corso è fornire la preparazione di base necessaria ad affrontare con relativa sicurezza l'applicazione delle lenti a contatto (Idrogel, Silicone Idrogel, astigmatiche, progressive, ecc) e la gestione del portatore (manutenzione, compliance, comfort e drop out, gestione delle complicanze, ecc).



*Inizio della prossima edizione: gennaio 2013.*

Per informazioni: [segreteria@irsoo.it](mailto:segreteria@irsoo.it) oppure sul sito web: [www.irsoo.it](http://www.irsoo.it)

Hanno collaborato a questo numero:

**Linda Bianconi** – Diploma in Ragioneria – Segretaria IRSOO. [segreteria@irsoo.it](mailto:segreteria@irsoo.it)

**Laura Boccardo** – Optometrista, Laurea in Ottica e Optometria – Docente di materie optometriche presso l'IRSOO di Vinci (FI), libero professionista, esercita in provincia di Firenze. [laura.boccardo@alice.it](mailto:laura.boccardo@alice.it)

**Davide Brambilla** – Optometrista, esperto in contattologia e diagnostica strumentale, libero professionista e consulente tecnico, esercita nella provincia di Milano. [dave.bram@tin.it](mailto:dave.bram@tin.it)

**Alessandro Fossetti** – Optometrista, Laurea in Filosofia – Professore a contratto al Corso di Laurea in Ottica e Optometria dell'Università di Firenze, direttore dell'Istituto Regionale di Studi Ottici e Optometrici di Vinci (FI). [a.fossetti@irsoo.it](mailto:a.fossetti@irsoo.it)

**Chiara Linari** – Optometrista, libero professionista, esercita nella provincia di Pistoia. [chiaralinari73@gmail.com](mailto:chiaralinari73@gmail.com)

**Antonio Madesani** – Optometrista – Docente di materie optometriche presso l'IRSOO di Vinci (FI), Professore a contratto al Corso di Laurea in Ottica e Optometria dell'Università di Torino, libero professionista, esercita in provincia di Lucca. [amadesani@alice.it](mailto:amadesani@alice.it)

## Noi e la rete: dove si parla di scienze della visione.

A cura di Antonio Madesani

Il titolo della rubrica indica il nostro interesse per i siti che trattano in maniera specifica di scienza della visione, questo non significa trascurare link dove la scienza e l'aggiornamento scientifico, se pur a livello divulgativo, possono aiutare ad allargare i nostri orizzonti.

Questa premessa per iniziare da una rivista storica che ha, ovviamente, un proprio sito ricco di notizie sempre interessanti e che sovente hanno un riferimento diretto ai nostri interessi primari, mi riferisco a:

<http://www.lescienze.it/>.

Le Scienze è la versione italiana di Scientific American, una rivista storica che da molti decenni contribuisce a proporre, ad un pubblico interessato alle varie discipline scientifiche, quanto di più attuale in ambito della ricerca e lo fa in maniera corretta, attraverso divulgatori ad alto livello e ricercatori che contribuiscono in prima persona al progresso del sapere.

Dal momento che tuttavia noi viviamo di scienze visive e senza di esse ci sentiamo perduti, abbandoniamo le ultime notizie ed andiamo in fondo alla homepage dove vi è un ampio elenco di argomenti e, come ultima voce, troviamo "visione", da cui possiamo saltare alla pagina di Fig. 1. Come possiamo vedere, gli argomenti inerenti alle scienze della visione sono molti e di sicuro interesse per capire il nostro sistema visivo e ricevere un aiuto quando siamo costretti a spiegarlo ai nostri pazienti senza correre il rischio di essere imprecisi. Il taglio non è chia-

ramente solo "ottico", ma anche neurologico e psicologico.



Fig. 1: Articoli nella sezione "visione" sul sito Le Scienze.

Utilizzando i link relativi ai vari articoli, si arriva ad un riassunto abbastanza completo sui contenuti e, per chi è interessato all'originale, vi è la possibilità di accedere alla rivista che lo ha pubblicato.

Tanto per chiarire, ero interessato a: "Il cervello neonato e lo sviluppo della visione binoculare", ho cliccato e sono arrivato alla pagina:

[http://www.lescienze.it/news/2012/06/22/news/visione\\_binoculare\\_cervello\\_plastico\\_neocorteccia\\_neonati-1099477/](http://www.lescienze.it/news/2012/06/22/news/visione_binoculare_cervello_plastico_neocorteccia_neonati-1099477/),

con i contenuti del lavoro in linguaggio divulgativo; da qui il link diretto alla rivista che lo ha pubblicato:

<http://www.pnas.org/content/109/27/11049>,

dove vi è l'abstract originale con tutti i riferimenti. L'articolo è, come spesso accade, a pagamento, ma se interessati, il costo è indubbiamente contenuto.

Poco più sotto, vi è una notizia di più diretto interesse all'attività dell'ottico: "CNR: Lenti multifocali con le 'microgocce' di cristalli liquidi". Interessante, dovremo

aspettare un poco, ma la pazienza è la virtù dei forti.

Nel passare ad altro argomento, segnalo che è possibile, contattando la redazione (vedi link in fondo alla homepage a destra), essere tenuti gratuitamente informati tramite Newsletter.

Nel nostro primo incontro ho scritto che per una ricerca, un punto di partenza è sicuramente PubMed, ma se si vuole partire da una rivista, Optometry and Vision Science, la pubblicazione dell'American Academy of Optometry, è, a mio modo di vedere, l'incipit migliore (Fig. 2):

<http://journals.lww.com/optvissci/pages/default.aspx>.

Dalla pagina iniziale si può fare una ricerca per argomento o nome di un autore. Trovato quello che interessa, una gradevole sorpresa, gli articoli si possono scaricare con l'eccezione di quelli pubblicati negli ultimi 12 mesi, per i quali è a disposizione l'abstract.



Fig. 2: Home Page della rivista Optometry and Vision Science.

Si può rimanere perplessi sul mio entusiasmo ad avere l'accesso a materiale più "vecchio" di 12 mesi, e lo capisco. Chi fa ricerca ha bisogno di materiale ancora da pubblicare, ma teniamo conto che chi fa ricerca dispone di accessi

privilegiati e su abbonamento, per tutti gli altri comuni mortali, e tra questi metto gli studenti e i professionisti che si devono mantenere aggiornati, il materiale a disposizione è ampiamente sufficiente, basterebbe leggerlo.

Prima, a proposito di Le Scienze, ho accennato al discorso delle newsletter che, a mio modo di vedere sono uno strumento importante per avere un contatto diretto e costante di quanto disponibile, a livello informativo, su specifici argomenti. Tra quelle che ricevo, vi è la proposta che viene da:

<http://www.netherlens.com/>

che, come recita nella homepage, è inviata su base mensile e si occupa di lenti a contatto gas-permeabili ed argomenti correlati ed ha finalità educative e di aggiornamento (Fig. 3).



Fig. 3: Home Page della newsletter I-site.

Dalla homepage, attraverso il pulsante “Join Our Mailing List”, inserendo il proprio indirizzo e-mail è possibile abbonarsi per ricevere periodicamente la newsletter (Fig. 4).

Dalla homepage, premendo downloads, si accede al materiale scaricabile liberamente dove ho visto, scaricato e letto due contributi, il primo didattico: “Designing a Toric (R)GP Contact Lens — Beth Ki-

noshita” che costituisce una utile lettura per chi applica o intende applicare lenti RGP, ed il secondo con un titolo molto provocatorio: “Putting Viagra Back in (R)GP Lens Practice” che, in una presentazione PowerPoint prende in considerazione le affermazioni di Nathan Efron che prevedeva la fine delle lenti “rigide” per il 2000. Siamo nel 2012 e dai dati di Tony Phillips, l’autore della presentazione, sembra che Efron, nella sua quarta catastrofica, abbia preso un abbaglio.



Fig. 4: Newsletter I-site.

Vi sono anche dati interessanti sul confronto benefici/rischi tra lenti RGP e lenti hydrogel e SH che invitano a riflettere.

A proposito di lenti a contatto RGP e contattologia avanzata, sulla stessa newsletter, vi è anche una piccola ed utile guida, con alcune idee da valutare e meditare sull’ortocheratologia e sul refitting di lenti RGP in pazienti portatori di LAC multifocali morbide:

[http://www.reviewofcontactlenses.com/content/d/featured\\_articles/i/1901/c/34149/](http://www.reviewofcontactlenses.com/content/d/featured_articles/i/1901/c/34149/)

<http://www.clspectrum.com/articleviewer.aspx?articleID=106748>

Anche per questa puntata siamo arrivati in fondo, e mentre rinnovo l’invito a chi ha voglia di collaborare a farsi avanti, auguro a tutti una buona estate ed un ancor migliore rientro dopo le agognate e splendide ferie estive. Capisco che quando passerà davanti ai vostri occhi questo augurio, suonerà come ironico dal momento che la maggior parte sarà di nuovo incatenata al posto di lavoro, ma apprezzate il pensiero.

## Significativa presenza dei docenti IRSOO all’ European Conference on Visual Perception

Alghero, 2-6 Settembre 2012

Laura Boccardo, Antonio Calossi e Alessandro Fossetti presentano un poster sulla versione italiana del test di Radner. Si tratta di un test, utile per la misura funzionale della performance visiva nella visione prossima, che supera le limitazioni legate alle tradizionali misure della semplice AV. La messa a punto del test è stata effettuata a Vinci, con l’esame di oltre 200 soggetti.

Alessandro Farini è presente, con T. Arcchi, N. Megna e E. Baldanzi, con un poster sulla percezione del cubo di Necker, interpretata secondo un modello usato dalla fisica quantistica; Roberto Arrighi con un talk su come l’adattamento possa influenzare la percezione della numerosità degli oggetti nel campo visivo, un lavoro portato avanti con I. Togoli e D. Burr.

A cura di Laura Boccardo

**D:** Qualcuno mi sa consigliare qualche buon libro di visual training?

**R:** Come testo base in inglese si può consigliare la terza edizione di *Clinical Management of Binocular Vision: Heterophoric, Accommodative, and Eye Movement Disorders* di Mitchell Scheiman e Bruce Wick (Lippincott Williams & Wilkins, 2008). Contiene nozioni sui problemi della visione binoculare, accomodativi e oculomotori, per quanto riguarda sia la diagnosi, sia la terapia. Il tutto è spiegato in modo semplice e con un inglese molto comprensibile.

In italiano, tradotto da VTC, è disponibile *Vision Therapy* di Getz, Wold e McGraw. Si tratta sostanzialmente di un elenco di tecniche di trattamento ed esercizi, suddivisi per categorie: oculomotricità, accomodazione, vergenza, fusione, acutezza, tecniche per sviluppare le abilità bilaterali. Il problema è che non è facilmente fruibile da chi non ha un minimo di conoscenza di visual training. (Con la collaborazione di Sandro Cicero)

**D:** Spesso i pazienti mi dicono che, quando hanno gli occhi irritati e che bruciano, gli viene mal di testa. È possibile che ci sia una correlazione fra i sintomi di occhio secco e il mal di testa?

**R:** È facile che, di fronte ad un mal di testa, il primo pensiero dei pazienti sia quello di farsi misurare la vista, ignorando, almeno inizialmente, tutta una serie di altre cause scatenanti. Come optometristi la nostra prima attenzione va alla presenza di eventuali difetti refrattivi o anomalie della visione binoculare. In realtà anche l'occhio secco peggiora la qualità

della visione, provocando fastidio e sintomi astenopici che, in soggetti predisposti, possono a loro volta provocare mal di testa. Già nel 2010 Jacqueline Muller<sup>1</sup> aveva pubblicato una serie di osservazioni cliniche, ipotizzando che l'affaticamento e lo sforzo per vedere bene in individui con occhio secco potesse causare mal di testa in soggetti predisposti. Trattando in modo aggressivo i sintomi di secchezza (con lacrime artificiali, integratori alimentari, umidificatori d'aria al chiuso, occhiali da sole all'aperto, 6-8 bicchieri d'acqua al giorno, oltre farmaci specifici per la sindrome da occhio secco), la dottoressa Muller riportava una netta riduzione dei fenomeni di mal di testa nella maggior parte dei pazienti esaminati. Più di recente, nel numero di giugno 2012 di "Cornea", Koktekir e collaboratori<sup>2</sup> riportano un'aumentata frequenza di sintomatologia da occhio secco in pazienti che soffrono di mal di testa, ipotizzando una correlazione fra queste due patologie. Inoltre gli autori ipotizzano che qualche attacco di mal di testa possa essere aggravato in presenza di una sindrome da occhio secco. In risposta alla domanda del collega, possiamo quindi concludere che, in presenza di mal di testa, è utile verificare mediante questionari e test lacrimali la presenza di sintomi di secchezza e, in alcuni casi, il trattamento dell'occhio secco può effettivamente portare ad un miglioramento dei problemi di mal di testa.

1. L'articolo è disponibile qui: <http://www.dryeyespecialist.com/images/HeadachesandDryEye.pdf>

2. Koktekir BE, Celik G, Karalezli A, Kal A. Dry Eyes and Migraines: Is There Really a Correlation? *Cornea*. 2012 Jun 15.

(segue da pag. 3: Vita IRSOO)

dell'Istituto, sintetizzati nelle parole d'ordine che caratterizzeranno l'attività prossima dell'IRSOO: Formazione, Innovazione, Ricerca. È stato ricordato il nuovo percorso intrapreso sulla via della sperimentazione e della ricerca, che consentirà all'Istituto di affiancare all'attività formativa classica (pur rinnovata con l'inserimento di nuovi percorsi formativi e aggiornata allo stato dell'arte delle conoscenze scientifiche) una attività di servizi per le aziende del settore dell'ottica, dell'optometria e dell'oftalmologia, finalizzata all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo, nel filone d'indirizzo delle "politiche regionali dell'innovazione e del trasferimento tecnologico" della Regione Toscana. Come sottolineato da Fossetti, tali iniziative saranno realizzate dall'IRSOO con il supporto del Dipartimento di Fisica dell'ateneo fiorentino e della Clinica Oculistica dell'Università di Firenze.

Infine il pranzo, che si è consumato in un'atmosfera conviviale, allietata da interventi vari di docenti e studenti, con ricordi, aneddoti e curiosità sui momenti più belli della loro avventura iniziata a Vinci tanti anni prima, terminando poi con le foto di rito, per ricordare una giornata così descritta da uno dei tanti messaggi su Facebook: "... a parte la notte insonne causa terremoto... e l'incessante pioggia... la mia scelta di partire e venire a Vinci è stata premiata dalle emozioni e dalla gioia che ho provato nel rivedere voi e la scuola... giornata davvero speciale... grazie a tutti... un abbraccio nella speranza di rivedervi presto!!!".

Ringraziamenti che l'IRSOO



contraccambia sentitamente e rivolge a sua volta a tutti quanti hanno preso parte a questa seconda edizione del "Rivediamoci... a Vinci" contribuendo, con il loro calore e le dimostrazioni di affetto e di stima, a rendere ancora più gradita questa piacevole giornata; infine un pensiero speciale a coloro che non hanno invece potuto partecipare all'evento a causa del terremoto che ha colpito l'Emilia proprio nella notte del 20 maggio.

### **IRSOO tra Vinci e Milano: presentato il nuovo corso di Optometria fuori sede, tra tradizione e innovazione.**

Lunedì 25 giugno 2012 si è tenuta a Milano la presentazione del nuovo corso di Optometria che l'IRSOO sta organizzando nel capoluogo lombardo.

Nei locali della sede provinciale della Confesercenti, il direttore della scuola di Ottica di Vinci, Alessandro Fossetti, insieme ad altri docenti che saranno impegnati nel progetto, ha illustrato agli intervenuti (una ventina di ottici provenienti da Milano ed altre località del Nord Italia) gli obiettivi formativi e le principali caratteristiche del progetto.

Ricordando che l'IRSOO è operativo già da tempo nella realizzazione di corsi di Optometria anche al di fuori del territorio toscano, Fossetti ha affermato che la scelta di Milano quale prossima località di attivazione di un corso di Optometria fuori sede si lega al fatto che il capoluogo lombardo costituisce un importante centro economico, industriale e commerciale del Nord Italia, e che proprio da questa area, dove la propensione all'aggiornamento professionale e all'innovazione è sempre stata molto elevata, proviene un elevato numero di richieste per un corso di specializzazione in Optometria.

Il direttore dell'IRSOO ha quindi illustrato ai convenuti alcune importanti peculiarità del progetto, precisando che il percorso formativo, che si sviluppa su due anni, prevede 24 incontri da svolgersi in parte nei locali della Confesercenti di Milano (in una struttura formativa facilmente raggiungibile dalla stazione centrale) e in parte presso la sede dell'IRSOO. Durante la presentazione Fossetti ha tenuto a chiarire che "gli incontri a Vinci si rendono necessari per effettuare le lezioni pratiche di clinica optometrica: non sarebbe infatti possibile replicare nella sede

di Milano la grande disponibilità di attrezzature presenti a Vinci". I quattro incontri annuali che saranno svolti nella sede dell'IRSOO consentiranno tra l'altro di effettuare lezioni a gruppi ristretti, permettendo così a tutti i partecipanti di lavorare veramente, anche con strumentazione di assoluta avanguardia. Le lezioni saranno svolte di domenica e lunedì con cadenza approssimativamente mensile; il ciclo di studi si concluderà, previo superamento degli esami previsti, con la presentazione di una tesi su un argomento specifico delle scienze della visione e con il conseguente rilascio di un attestato di specializzazione in optometria.

Fossetti ha anche precisato che il corso di Optometria proposto a Milano non si pone in concorrenza con il corso universitario della Bicocca, essendo rivolto a Ottici in possesso dell'Abilitazione, che hanno già fatto quindi un loro percorso formativo, la maggioranza dei quali già inseriti nell'ambito lavorativo.

Il percorso nasce senza scorcioie, privilegiando la conquista di competenze e di abilità per una professionalità elevata, proponendosi di fornire le conoscenze necessarie ad esercitare l'attività di Optometrista, secondo quanto permesso dalle attuali norme legislative.

Precisando che il corso è a numero chiuso, è stato infine ricordato il termine delle iscrizioni, che si concluderanno il 30 settembre o al raggiungimento del numero massimo previsto.

#### OPTOMETRIA News, Reviews & Research IRSOO

Periodico a cura dell'Istituto Regionale di Studi Ottici e Optometrici  
 Editor: Alessandro Fossetti      Segretaria di Redazione: Linda Bianconi

Piazza della Libertà, 18 - 50059 Vinci (FI) - tel 0571 567923 - fax 0571 56520  
 email irsoo@irsoo.it - www.irsoo.it